

# DIARII

I SETTEMBRE MDXV. — XXIX FEBBRAIO MDXVI.

## 1 Del mese di Settembre 1515.

A dì primo. Intronò Cai di X: sier Francesco Falier, sier Marco Orio et sier Francesco di Garzoni. Et reduto il Colegio per tempo, se intese per la terra come in questa note a li matini, et poi verso di, erano zonti do avisi, come il Re di Franza havia auto Milano, e tutta la terra si alegrava di questo, e fo mandato a dirla a l'orator di Franza per il Principe. La nova è questa:

Gionse uno nominato Agustin canzelier del sig. Apzolo da S. Anzolo, vien con lettere drizzate a la Signoria nostra, scrive domino Anzolo da Santo Anzolo cremasco *olim* condutier, date a Buse, loco sul cremonese, mia 12 lontano verso Parma, et è di credenza, si dagi fede al dito suo messo, data a di 30, hore 2 di note. El qual messo referi, come era zonto li a Buse a hore una di note uno domino Matheo da Buse, qual era capitano di justitia a Milan, et era partito fuzito a mezodì, et questo perchè Milan era tuto soto sopra, et che era venuto uno araldo del Christianissimo re a la porta per aver la terra. Sichè l'acordo era fato con sguizari e francesi, *videlicet* il Re li dà ducati 700 milia, zoè 400 milia per conto vecchio, et 300 milia per conto nuovo. Et che li Palavesini erano in hordine con fanti 4000 fati per intrar in Cremona a nome del Christianissimo, et havea intelligentia in do parte di la ditta terra. Dice come si partì da Buse et vene a Parma la note, e la matina intrato, fo retenuto e menato dal magnifico Loren-

zino ch'è li, e dimandato chi era, disse esser di . . . e andava a Modena per cosse del suo patron, *unde* lo zerchoe se havea lettere, e visto non havia, lo lassò. Vene a Ferara, et poi passò in campo, e trovò il capitano zeneral e li disse tal nova eri a hore 23, et poi si partì per stafeta, è venuto in questa terra in hore . . . perchè zonse a hore 11, et questo è il sumario di la relation.

*Di campo, fo lettere dil capitano zeneral, et in consonantia di proveditori zenerali, da Fiesso appresso Figaruol su el Polesene, di eri, hore 23.* Di questa nova auta *ut supra*, et come aveano auto la lettera del Senato. Esso capitano scrive exequiria etc. I nimici erano a Valezo, et ha mandato 5 bandiere di fanti in Verona; si dice vano verso Brexa dove voleno starvi.

Vene in Colegio l'orator di Franza, qual intese questa nova, et li fo leto la deposition predita; si alegroe summamente, dicendo è da creder, e si la sarà vera, l'aremo ozi per altre vie; et stete un pezo su varii coloquii.

Vene l'orator dil Signor turco, con la vesta di 1 veludo cremesin alto e basso e quel di soto di altro color di seda, et li soi di scarlato, acompagnato da alcuni patricii, et tochò la man al Principe. Et li fo dato licentia, et fatoli il presente di ducati 400 d'oro in uno sacheto, et datoli la lettera in risposta al Signor suo, bolata in oro, secondo il consueto, la qual è di questo tenor, fata per Bortolamio Comin secretario nostro, qui soto posta: